

“Le ho raccontato di quel vento del Nord”, nuovo successo al Miela

Ieri sera davanti a un caloroso pubblico al Teatro Miela è andato in scena, per la seconda serata consecutiva, **“Le ho mai raccontato di quel vento del Nord”** degnamente diretto da **Paolo Valerio** e interpretato con intensità e raffinatezza da **Chiara Caselli** e **Roberto Citran**, spettacolo di prosa che sta emozionando i vari palcoscenici. «*Mia amata immortale*» scriveva Beethoven a una misteriosa donna, e prima e dopo di lui, pagine e pagine d'amore sono state vergate e spedite fra innamorati celebri – Joyce e Nora, Sibilla Aleramo e Dino Campana, Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir – o fra cuori sconosciuti... e ancora ci fanno sognare, raccolte per sempre in libri ed epistolari. C'è posto per un romanzo d'amore epistolare oggi, ai tempi di internet, degli sms e degli “emoticon” con i cuoricini? Lo scrittore e giornalista austriaco Daniel Glattauer ci insegna che sì, i sentimenti trasformati in parole – viaggiano su pergamena o per e-mail – hanno sempre un'immensa forza incantatrice, tanto che il suo **Le ho mai raccontato del vento del Nord** è diventato un bestseller in 17 Paesi nonché un radiodramma e un testo teatrale di successo. Una favola moderna che racconta come da un errore – una mail spedita ad un indirizzo sbagliato – può nascere un'amicizia giocosa e complice e poi un sentimento ben più potente. I due perfetti sconosciuti che per un dispetto dell'e-mail avviano il loro epistolario, sono persone qualsiasi: Leo Leike, psicolinguista, sembra collezionare fallimenti sentimentali, Emmi Rothner è una moglie irreprensibile ed ha due amati bambini. Eppure, forte come il vento del nord, il sentimento s'insinua, li travolge e attraverso uno dei dialoghi d'amore più coinvolgente, ironico, e delicato della letteratura contemporanea, arriva fino agli

spettatori, facendoli sorridere commossi. Infatti i presenti in sala, che con un grande applauso rendevano omaggio agli attori mentre calava il sipario, sembravano positivamente toccati e appunto, commossi.

Andrea Forlino